

*15933 - Piano d'Orta - Stabilimento elettrochimici e prodotti azotati*

**PIANO D'ORTA:  
GLI STABILIMENTI EX MONTECATINI  
SALVAGUARDARE UN'IMPORTANTE  
TESTIMONIANZA DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE.**

Dossier a cura di Piero Ferretti , Massimo Palladini e Claudio Sarmiento, Italia Nostra Pescara

L'insediamento, sorto nel 1900, per lunghi anni luogo di produzione d'avanguardia nel campo della chimica e della rivoluzione agricola ha uno straordinario valore storico-architettonico come esempio di archeologia industriale di sicura importanza nella storia del nostro Paese. E' stato luogo di produzioni innovative, di applicazioni di ricerca avanzata, di genialità delle maestranze.

A cavallo del passaggio tra il XIX e il XX secolo, infatti, l'Italia registrava un fortissimo ritardo nello sviluppo della chimica (allora praticamente inesistente) e la sua economia, basata quasi per intero sull'agricoltura, era arretrata e caratterizzata da bassi rendimenti soprattutto per la carenza di concimi fondamentali: azotati e fosfatici. Mancavano inoltre tutte le materie prime della chimica di base, e questa carenza costituiva un fattore limitante per una vastissima quantità di produzioni e, in definitiva, per l'intero sviluppo economico e sociale. L'importanza storica di questo sito è riportata oramai nei testi di chimica, nella sitografia e nelle enciclopedie (es. Treccani).

Già nel primo decennio di produzione, Piano d'Orta era in stretta relazione e connessione con la nascente grande industria nazionale e l'Italia passava dall'assenza completa nei convegni internazionali di chimica ad essere presente, citata ed apprezzata, anche per i brevetti che esportava.

“La prima fabbrica di concimi basata sul metodo Frank-Caro, nacque proprio in Italia nel 1905 a Piano d'Orta, in Abruzzo. Finalmente era disponibile il primo concime azotato che permetteva l'utilizzo di azoto atmosferico”. (fonte: [www.alzchem.com/it/storia](http://www.alzchem.com/it/storia)). Parliamo della Calciocianammide, concime ancora oggi largamente usato per le straordinarie rese che consente di raggiungere in agricoltura e per la sua compatibilità ambientale. Fu la ricerca condotta in quello stabilimento a ingegnerizzarne la produzione basata sulle risorse disponibili localmente a partire dall'aria, che di azoto ne contiene i 4/5, e dall'energia elettrica prodotta dai fiumi Tirino e successivamente dal Pescara.

Piano d'Orta fu anche uno dei primi siti italiani per la produzione di acido solforico concentrato, a partire all'anidride solforosa ottenuta dall'arrostimento delle pirite al posto del dispendioso zolfo puro. Il metodo era quello a “camere di piombo”, metallo in grado di resistere indefinitamente alle fortissime capacità corrosive dell'acido solforico. Produzione gemella, avviata nel 1901, era a Milazzo ed entrambi gli stabilimenti, abruzzese e siciliano, erano alimentati dalla materia prima proveniente dalle miniere del grossetano. Si consideri che la Montecatini di Milazzo ha cessato la produzione nel 1959 e gli edifici, classificati oggi come archeologia industriale, sono sottoposti a vincolo congiunto architettonico-archeologico ed etno-antropologico dalla Regione Sicilia con DARS n. 5114 del 21.01.1998.

L'acido solforico concentrato consentì lo sviluppo dell'industria del perfosfato minerale, altro concime-chiave per l'agricoltura, ottenuto dalle rocce fosforitiche che però non sono, tal quale, in grado di nutrire i vegetali. A Piano d'Orta, pertanto, si produceva a grande beneficio dell'agricoltura italiana, il primo concime azotato (la calciocianammide) e il perfosfato, oltre al solfato di rame, anticrittogamico indispensabile per la coltura della vite e per una vasta gamma di impieghi compatibili per l'ambiente al punto che oggi è consentito nelle produzioni agricole con il marchio biologico.

L'importanza di questo stabilimento nella storia nazionale è stata notevole anche in periodo bellico, soprattutto nel primo conflitto mondiale, e non solo per il sostegno all'agricoltura e quindi alla produzione primaria, ma anche per l'acido solforico concentrato e i prodotti azotati che costituiscono materia prima per la fabbricazione di esplosivi e polveri da sparo, mentre il sottoprodotto dell'arrostimento delle pirite è il ferro che veniva conferito alle acciaierie di Bagnoli e in parte a Terni, ove veniva lavorato per produrre acciaio. Inoltre la produzione dello stabilimento abruzzese ha alimentato le industrie dei moderni coloranti e dei detergenti, settori che hanno registrato un'autentica rivoluzione industriale negli anni del boom economico.

Si consideri, infine, che l'archivio, recuperato intorno al 1989, è stato disinfestato e parzialmente restaurato a cura della Soprintendenza Archivistica per l'Abruzzo. Il fondo è stato dichiarato di notevole interesse storico con provvedimento della stessa Soprintendenza del 15 marzo 1991, n. 48 e restituito al proprietario. ([http://siusa, archivi beni culturali.it](http://siusa.archivi.beni.culturali.it))

La storia industriale del sito di Piano d'Orta ne ha determinato anche l'assetto attuale urbanistico: ab origine lo stabilimento era collocato alla confluenza del fiume Orta con il Pescara, in un posto paludoso, piuttosto malsano, privo di insediamenti antropici ad eccezione di qualche casolare distante e isolato. I fabbricati ancora esistenti, molti dei quali non compromessi dal punto di vista statico, presentano diversi elementi di pregio: dalle imponenti strutture in cemento armato (tra le prime applicazioni costruttive) che configurano complesse e suggestive spazialità; alle strutture voltate di ampia luce; agli eleganti paramenti in laterizio con inserti strutturali in pietra locale. La relazione tra gli edifici, inoltre, configura interessanti spazi esterni, caratterizzando il complesso come un unicum, passibile di un significativo recupero anche per funzioni legate alle esigenze contemporanee. Né va sottovalutato il valore identitario e memoriale che il complesso riveste per la comunità locale che a causa dei paventati abbattimenti vedrebbe cancellato il principale elemento costitutivo dell'insediamento.

Sembra invece che tali considerazioni siano del tutto assenti negli studi e nelle prime determinazioni sul sito; tanto che si ipotizza la demolizione dei fabbricati per pura presunta comodità di cantiere ai soli fini di effettuare una caratterizzazione al di sotto del pavimento, pur non essendo state rilevate criticità di lisciviazioni in falda né tanto meno di presenza di inquinanti volatili. Tutto ciò con non condivisibile approssimazione e in una confusa ricerca di ruoli e responsabilità, mai finalizzati alla conservazione del patrimonio edilizio storico; si considera infatti l'area come indifferenziata e si mette nel conto la cancellazione delle testimonianze di archeologia industriale, determinando un vuoto indistinto proprio al centro dell'abitato.

Va radicalmente ribaltata l'impostazione fino ad ora assunta: il complesso edilizio industriale non è una complicazione da rimuovere per facilitare le operazioni di un risanamento dai contorni ancora incerti e non finalizzato alla riqualificazione territoriale; è, invece, una risorsa su cui puntare per il risarcimento ed il rilancio di un territorio colpito dalla crisi e che può trovare in quest'area ed in questi edifici un significativo fattore di un nuovo sviluppo, in una concezione della vasta conurbazione valliva che veda nelle sue eccellenze i punti forti di un disegno policentrico e partecipato. La presenza degli edifici, in definitiva, valorizza la bonifica e la rende stimolante e produttiva. Pertanto l'associazione Italia Nostra ha avanzato motivata richiesta alla Soprintendenza d'Abruzzo, di Dichiarazione di interesse culturale per gli immobili di Piano d'Orta, sottoscritta dal presidente nazionale Oreste Rutigliano,.





## BREVE CRONISTORIA DEL SITO

La documentazione e la letteratura disponibile, anche di pregevole caratura, è tale da consentire – solo che lo si voglia – di ricostruire agevolmente la storia di questo importantissimo sito, evidenziandone il ruolo primario nella storia produttiva del Paese ed il prezioso lascito in termini di memoria e di archeologia industriale.

**1900** - Rilascio di nulla osta alla richiedente S.I.E. Società Italiana di Elettrochimica Volta ad impiantare un'officina per la produzione di anidride solforica, concimi ed altri prodotti chimici, nella località detta Piano d'Orta del Comune di Bolognano, situata a monte della strada Provinciale Popoli - Pescara e nella sponda sinistra del fiume Orta. (*Delibera della Giunta Comunale di Bolognano del 19 febbraio 1900.*)

**1900** - Atto di acquisto, da parte della Società Elettrochimica Volta, del terreno di proprietà Durini Giovanni, Federico e Pietro in località Piano d'Orta necessario alla realizzazione dell'officina. (*Rep. VI di Reg. n.16877 – Rep. I d'arch. N. 10747 - Regio Notaio pubblico Filippo Dr. Delfini, 14 marzo 1900. (F. Marulli, 2016)*)

**1900/1902** - Realizzazione dell'officina meccanica ed installazione macchine utensili, avvio del raccordo ferroviario della fabbrica con la linea Pescara – Roma, costruzione del capannone per l'impianto di acido solforico, edificazione delle prime case del villaggio operaio e avvio dell'attività produttiva. (*M. Benegiamo, 2007*)

**1904** - Fondazione della S.I.P.A. Società Italiana Prodotti Azotati e suo ingresso nella fabbrica di Piano d'Orta come consociata della S.I.E. , con un capitale sociale di sei milioni di lire ed un ambizioso piano di investimenti per brevetti e ampliamenti degli impianti esistenti. (*M. Benegiamo, 2007*) Nello stabilimento di Piano d'Orta, per la prima volta al mondo, viene fissato l'azoto sul carburo di calcio con produzione di calciocianamide, in grado di consentire la quintuplicazione dei raccolti di grano e quindi l'emancipazione umana dalla fame.(*S. Maricetti 1969*)

**1910/1915** - Dopo il primo periodo di produzione, crisi pre bellica e progressiva riconversione produttiva durante il primo conflitto mondiale, nel senso che da un lato l'acido solforico veniva inviato a Bussi per essere utilizzato nella preparazione degli esplosivi, dall'altro ingenti quantitativi di ceneri di pirite venivano mandati a Bagnoli per alimentare gli altiforni dedicati alla produzione di mezzi bellici pesanti. Era tale l'importanza dell'impianto pianodortese, che il Ministero della Guerra, con Decreto n. 35 del 25.11.1915, lo dichiarò Stabilimento Ausiliario dello Stato. (*M. Benegiamo, 2007*)

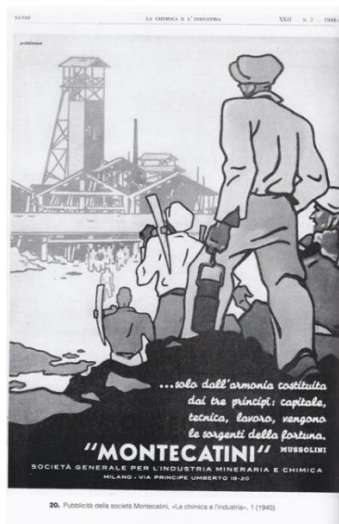
**1923** - Il periodo tra le due guerre è fervido sia per la ripresa delle attività produttive della fabbrica sia per l'ulteriore frizzante sviluppo di Piano d'Orta che ne riceve direttamente lo straordinario impulso. Il 21 gennaio 1923 il Consiglio Comunale di Bolognano, con propria Delibera approva all'unanimità "...che sia fatta istanza all'On. Ministero dei Lavori Pubblici affinché venga costruita ed attivata una stazione ferroviaria in Bolognano, nella località denominata Piano d'Orta, per il servizio così dei viaggiatori come delle merci..." (*Delibera del Consiglio Comunale di Bolognano del 21 gennaio 1923*)

**1924** - Il 6 agosto 1924 la S.I.P.A. viene rilevata da una società controllata dalla Montecatini, la Società Marchigiana di Concimi e Prodotti Chimici, il cui amministratore era Guido Donegani, al quale ancora oggi a Piano d'Orta è intitolata una piazza. (*F. Marulli, 2016*)

**1929** - Il 29 maggio 1929 la Montecatini assume direttamente la gestione della fabbrica (*F. Marulli, 2016*)

**1932/1940** - La Montecatini effettua molti interventi di potenziamento degli impianti, ne realizza di nuovi, nel mentre porta avanti il completamento delle strutture extra lavorative (campo sportivo, cinematografo, dopolavoro, ulteriori case operaie, ambulatorio sanitario disponibile anche per le popolazioni limitrofe, spaccio aziendale ecc.). Alla vigilia del secondo conflitto mondiale si manifesta il periodo di massima espansione, tanto che il complesso occupava una superficie di 117.326 mq., di cui: 33.696 di superfici scoperte (piazzali, strade, depositi e binari); 26.348 di superficie coperta (uffici, abitazioni, fabbricati industriali); 44.339 di superficie scoperta all'esterno della fabbrica (piazzali, binario di raccordo, deposito di ceneri di pirite, campo sportivo e dopolavoro); 10.000, suddivisi in 20 lotti, di terreno

assegnato gratuitamente agli operai che alloggiavano negli appartamenti del gruppo sud; 12.068 di superficie coperta all'esterno della fabbrica, tra cui 2.340 per le case operaie, 800 per le abitazioni degli impiegati e ambulatorio, 245 per le portinerie, 1.550 per magazzino scorte, refettorio e spogliatoio, 228 per gli uffici; 6.515 reparto solfato di rame; 325 reparto fluosilicato di sodio; 824 reparto solfato di allumina. ( M. Benegiamo, 1997 - F. Marulli, 2016)



**1940/1944** - Nell'ambito dell'adesione della Montecatini alla politica industriale del regime fascista, il fluosilicato veniva spedito soprattutto in Germania. Il solfato di allumina, invece, era inviato nelle cartiere di Isola del Liri e di Ceperano. Non tutto l'idrato, tuttavia, era trasformato in solfato di allumina; una parte era lavorata per ottenere glicerina, che, insieme all'acido solforico, veniva a sua volta inviata agli stabilimenti chimici di Bussi ed alla Dinamite Nobel di Pratola Peligna, dove si producevano aggressivi chimici ed esplosivi. Proprio per il peculiare ruolo in tal modo svolto dal polo industriale di Piano d'Orta- Bussi- Pratola Peligna nella produzione bellica, questo complesso subì, nel corso dell'ultimo conflitto, una massiccia azione di bombardamenti aerei da parte degli alleati prima, e dei tedeschi successivamente. In particolare la fabbrica di Piano d'Orta fu bombardata ben 36 volte, oltre ad essere stata occupata prima e saccheggiata poi dalle truppe tedesche. ( C. Sarmiento, 2009 - F. Marulli, 2016)

**1945/1947** - La ricostruzione fu avviata dalla Montecatini, con scarsi aiuti finanziari da parte dello Stato, già nel 1945, ed ultimata due anni dopo. Inoltre la Montecatini di Piano d'Orta, contrariamente a quel che accadeva altrove, assunse in quel delicatissimo momento storico una decisione importante: contenere al massimo la disoccupazione mantenendo le quarantotto ore settimanali di lavoro per oltre due anni, nonostante le enormi difficoltà legate alla situazione post bellica. (M. Benegiamo, 2007)

**1948/1960** - La produzione fu indirizzata di nuovo verso il settore dei concimi chimici ed inoltre dei prodotti anticrittogamici; quest'ultima lavorazione era stata già avviata nel 1941. In tale contesto e con tali premesse, la vita post bellica a Piano d'Orta riprese con grande vigore e con un'effervescenza non riscontrabile in altre località di così piccole dimensioni. (C. Sarmiento, 2009)

**1960** - La crisi. Nonostante la buona ripresa produttiva, infatti, la supremazia industriale nel settore chimico cominciò a scemare, soprattutto dopo l'entrata in scena del colosso ENI, istituito nel 1953 con legge dello Stato, che assorbì le azioni Anic possedute fino ad allora dall'Agip e dalla Montecatini stessa. Enrico Mattei fece in modo che si avviasse lo stabilimento Anic di Ravenna e che in tale sede si attuasse una strategia aziendale imperniata su un doppio pilastro: l'uno rivolto al futuro, al nuovo mercato degli elastomeri, cioè della plastica, e l'altro ancorato sulla produzione di fertilizzanti agricoli. A seguito di ciò la Montecatini perse progressivamente la forza che aveva quando costruiva e disfaceva alleanze industriali rispondenti alle proprie logiche di gruppo dominante, ed inoltre vide assottigliarsi sempre più il sostegno statale, che ora si orientava a favore dell'Eni e dell'Anic; possiamo sintetizzare la questione

dicendo che lo Stato, da principale sostenitore quale era, divenne di fatto il più importante concorrente della Montecatini. (M. Benegiamo, 2007 - C. Sarmiento, 2009)

**1964** - Le lotte operaie, supportate anche dalle maestranze degli altri opifici della zona, furono strenue (occupazione del sito, saldatura di un vagone sul tratto di rotaia che attraversava la Tiburtina proprio di fronte alla portineria, cortei ecc.), ma vane. (F. Marulli, 2016) Quello stesso anno la Montecatini di Piano d'Orta chiuse i battenti.

## PRINCIPALI FATTI ACCADUTI DOPO LA CHIUSURA

**1977** - L'imprenditore Angelo Anelli acquista tutte le aree e gli edifici della ormai ex Montecatini, e ristruttura subito quelli che erano gli appartamenti degli impiegati realizzando tredici appartamenti subito venduti. Inoltre realizza l'edificio su fronte Tiburtina, lato nord, affittato per anni ad un supermercato locale ed ancora oggi sede di un Bar.

**1985** - la Regione Abruzzo, la Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo e la Soprintendenza ai Beni Ambientali, Artistici, Architettonici e Storici dell'Abruzzo, promuovono ricerche, convegni e mostre e una pubblicazione sull'Archeologia Industriale in Abruzzo (F. Feliciani, G. La Spada, W Pellegrini, 1985)





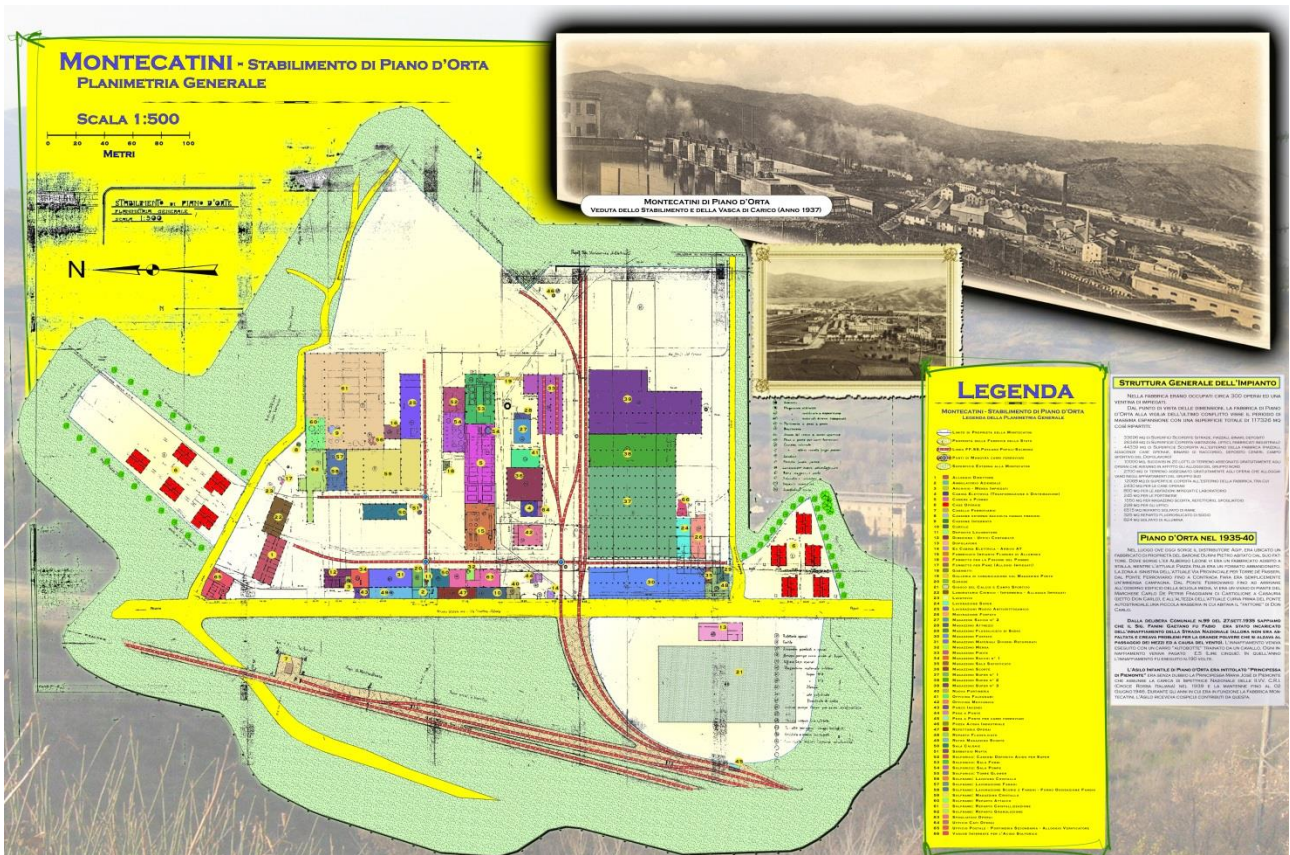
**1988** - Dentro il capannone fatiscente all'interno della fabbrica, sul lato sud, l'Amministrazione organizzò un importante convegno per proporre all'attenzione del mondo istituzionale l'opportunità di un possibile riutilizzo in chiave di museo di archeologia industriale in virtù del grande pregio degli edifici insistenti sull'area stessa. L'Architetto Massimo Palladini illustrò anche la relazione che accompagnava "Progetto per un Museo del Lavoro, della Tecnica, dell'Industria e Centro Regionale di documentazione e ricerca sull'Architettura e la produzione industriale", ipotesi ancora pienamente attuale.

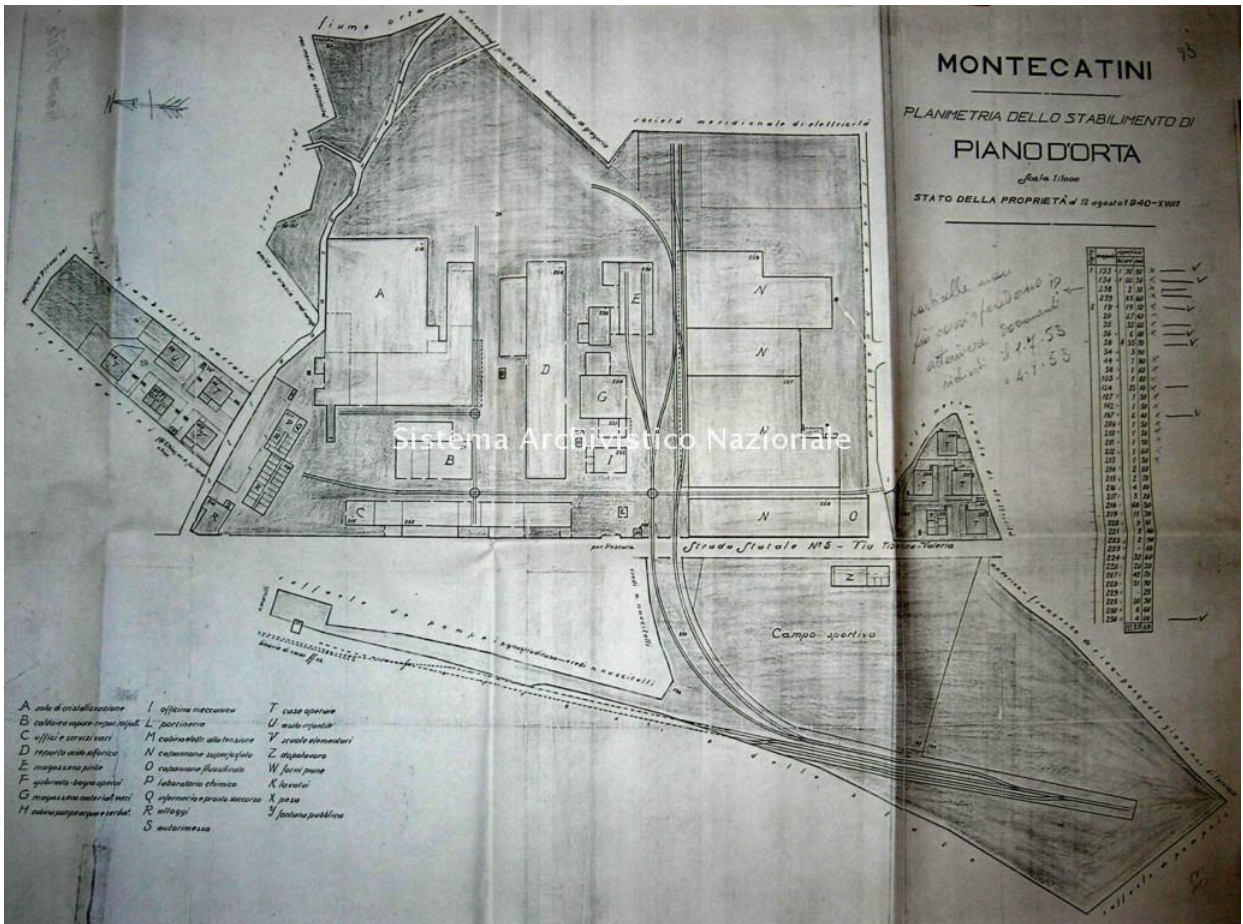
**1989/1992** - Nella primavera del 1989 l'archivio fu rinvenuto da un funzionario dell'Archivio di Stato di Chieti, Marcello Benegiamo. L'archivio della Montecatini di Piano d'Orta, dopo il suo rinvenimento, è stato dichiarato di notevole interesse storico ai sensi dell'art.36 del D.P.R. 30.09.1963, n.1409, con provvedimento della Soprintendenza Archivistica dell'Abruzzo in data 15.03.1991, la quale ha anche inviato un elogio ufficiale a Marcello Benegiamo ed ai suoi amici pianodortesi che gli avevano segnalato il rinvenimento. Già prima della dichiarazione, quest'ultimo ufficio aveva destinato fondi (8 milioni) per la disinfestazione del materiale e per una prima sistemazione in un locale della delegazione comunale di Piano d'Orta; inoltre, aveva avviato anche il riordinamento dell'Archivio. Ma, nella primavera del 1992, il proprietario dell'ex fabbrica decise di trasferire tutto il materiale rinvenuto in un locale di sua proprietà, sito a Pescara.

**2008** - Con DN3/05 del 17.01.2008 la Regione Abruzzo inserisce l'area ex Montecatini di Piano d'Orta all'interno del sito di interesse nazionale (S.I.N.) di Bussi sul Tirino.

**2010** – Domenica 19 dicembre 2010 celebrazione con Annullo Filatelico Speciale "1900-2010: Piano d'Orta e la Fabbrica Montecatini 110 anni di storia"

**2018** – Richiesta alla Soprintendenza d'Abruzzo di "Dichiarazione di interesse culturale" sul sito presentata dal Presidente Nazionale di Italia Nostra





## II GIORNATA NAZIONALE DEI BENI COMUNI DI ITALIA NOSTRA (13 MAGGIO 2018)

Nella Seconda Giornata Nazionale dei Beni Comuni la sezione di Italia Nostra "L. Gorgoni" di Pescara, d'intesa con il Comitato "Bussi ci riguarda", ha tenuto un partecipato presidio presso l'ex stabilimento chimico Montecatini di Piano d'Orta in Comune di Bolognano. Con il presidio e una mostra fotografica sul tema, si è voluto sottolineare il valore della testimonianza di archeologia industriale costituita dagli edifici ancora esistenti nell'area dell'insediamento chimico del primo novecento. Durante le lunghe e spesso inconcludenti procedure per il necessario disinquinamento del sito si è concretizzata l'ipotesi di un loro abbattimento, a 54 anni dalla chiusura dell'impianto.

Italia Nostra ritiene che tale abbattimento non solo non è necessario per le operazioni della auspicata bonifica del sito, ma che quella pregevole testimonianza è una occasione per il recupero del territorio ed un'opportunità per le comunità insediate, nell'ambito di un Parco archeologico-industriale che riguardi anche il bacino minerario della Majella e si integri con importanti risorse naturalistiche, con il patrimonio costituito dagli Eremi diffusi e dei Centri storici. Durante l'incontro organizzato dal socio Claudio Sarmiento e introdotto dal Presidente Regionale Domenico Valente hanno portato il loro contributo Marcello Benegiamo, Dino Di Cecco, Giovanni Damiani e Massimo Palladini. Ha dato la propria adesione la CGIL provinciale rappresentata da Domenico Ronca. Il sottosegretario alla Presidenza della Regione Abruzzo, con delega all'Ambiente, ha inviato un comunicato di adesione, tramite il suo segretario Roberto di Lodovico, assicurando che porterà questa posizione nella Conferenza di Servizi tra gli Enti preposti al disinquinamento del sito. Il Presidente della Provincia e Sindaco di Abbateggio, Antonio Di Marco, ha aderito all'iniziativa condividendone l'impostazione e auspicando convergenze progettuali.

Durante l'iniziativa il comico Domenico Turchi ha raccontato storie della tradizione popolare abruzzese, alternato dalla fisarmonica di Tomassino Di Berardino e dalle improvvisazioni sonore di Osvaldo Bianchi accompagnato dal percussionista Pino Petracchia. Le opere della pittrice Tina Bernardone, descrittive del paesaggio, hanno fatto da corollario alla originale manifestazione conclusasi, come nelle migliori occasioni, con vino, pane, olio, fave, e formaggio per tutti.





## **PER UNA IPOTESI DI RECUPERO E RIUSO DELLE PRINCIPALI STRUTTURE EDILIZIE DEL COMPLESSO INDUSTRIALE EX MONTECATINI A PIANO D'ORTA**

Lo stabilimento chimico industriale in questione, esistente dai primi del '900 al 1965, data della sua chiusura, è stato già oggetto di studi e proposte, giunte fino all'attenzione regionale e ministeriale, che tuttavia non hanno dato luogo alla volontà politica e realizzativa necessaria.

La documentazione archivistica attestante il grande valore dell'insediamento attiene la attività delle società:

- Montecatini - Società generale per l'industria mineraria e chimica. Stabilimento di Piano d'Orta
- Società italiana per la fabbricazione dei prodotti azotati e di altri prodotti per l'agricoltura - SIPA
- Società marchigiana di concimi e prodotti chimici

le quali si sono succedute nell'area. Oggi tale documentazione, (recuperata fortunatamente dagli ex operai e tecnici e dai loro congiunti) appartiene alla Moligean S.r.l., ultima proprietà subentrata alla Montecatini-Montedison dopo la dismissione della fabbrica. Tale archivio oggi, dichiarato di notevole interesse storico con provvedimento della Soprintendenza Archivistica del 15 marzo 1991, n. 48 e da essa restaurato, è stato affidato in custodia alla Soprintendenza stessa.

Sulla base di prime valutazioni sul valore storico ed anche urbanistico a scala territoriale del complesso, nel 1989 l'amministrazione comunale presentò un progetto di finanziamento per il risanamento dell'area e degli edifici e per una loro destinazione a: "Museo del lavoro, della tecnica, dell'industria e Centro di documentazione e ricerca sull'architettura e la produzione industriale". Il progetto, selezionato a livello regionale, non ottenne il finanziamento statale.

Fu un'occasione persa perché nel frattempo erano stati organizzati contatti ed ottenute disponibilità alla donazione di archivi e macchinari industriali di prima generazione, collezioni fotografiche, ecc. coinvolgendo le Camere di Commercio IAA.

Il tema fu dibattuto in un riuscito convegno tenuto proprio in situ, dentro uno dei capannoni, oggi in uso ad un Supermercato, con la partecipazione di architetti, storici, politici, amministratori.

Il tema è stato oggetto di tesi di laurea in Architettura, in Economia e in Storia ed oggetto, tra le altre pubblicazioni di "Pane e veleno" di Claudio Sarmiento, scrittore, cultore di storia locale ed ex Sindaco del paese. In tale occasione, in un convegno nel 2008, quando il tema dei disinquinamenti industriali nella val Pescara era ormai posto con forza, si rilanciò la necessità di salvaguardare gli edifici con una adeguata, nuova destinazione. Nel 2018 Italia Nostra sezione di Pescara, con un nutrito presidio di soci, amministratori, cittadini, ne fece oggetto di una ulteriore iniziativa in occasione delle giornate Europee del Patrimonio. Queste principali tappe sono state accompagnate da una continua produzione di prese di posizione, incontri istituzionali, petizioni.

Oggi il tema si ripropone anche se drammaticamente, data la minaccia di abbattimento; ma il valore territoriale (oltre che architettonico) della testimonianza resta intatto; anzi è potenziato dalla progressiva valorizzazione del bacino minerario della Maiella (su una pendice della quale Piano d'Orta sorge), dalla antichità preromana fino al secolo scorso; dal riconoscimento del Parco Nazionale della Maiella come Geoparco Mondiale dell'UNESCO con il nome di Majella Geopark dal 22 aprile 2021; dalla notevole valorizzazione di vestigia archeologiche (ponte romano, mura megalitiche, ecc.) e di una superstite tratta

tratturale (si ricorda che anche la Transumanza è dichiarata oggi patrimonio culturale immateriale dell'umanità da parte dell'UNESCO) da parte di studiosi locali, aderenti all'Archeoclub ed a Italia Nostra, dalla centralità dell'area sia rispetto alla rete autostradale sia rispetto alla collana di borghi storici che le sorgono intorno. .

Senza voler prefigurare linee progettuali si vede bene come ci sia materia per pensare a questo bene non solo come condannato dal "veleno" ma come occasione per la produzione di "pane"; nella stagione dell'industrialesimo ed oggi, nel nuovo scenario economico e sociale che si delinea.

Perché questa occasione non venga persa; perché non prevalga una logica del risparmio immediato che si rovescia in danno nel lungo periodo, Italia Nostra è disponibile ad organizzare una raccolta di fondi integrativi per gli eventuali maggiori costi dell'intervento di disinquinamento, finalizzata alla conservazione degli immobili più pregevoli, sia mediante contributi capillari e sia mediante donazioni di imprenditori ed esponenti dell'economia locale e nazionale, realizzando un virtuoso mecenatismo volto a reperire le risorse necessarie.

Un progetto adeguato che coinvolga studiosi, urbanisti, architetti, il Parco della Maiella, le istituzioni potrebbe costituire l'elemento catalizzatore delle volontà pubbliche e private in tal senso.

Italia Nostra lavorerà per questo obiettivo che unisce difesa della storia e della cultura materiale e immateriale alla costruzione di un assetto equilibrato di una possibile " città adriatica".

## Riferimenti bibliografici

- 1) F. FELICIANI, G. LA SPADA, W. PELLEGRINI, *Archeologia Industriale in Abruzzo*, a cura della Regione Abruzzo – Soprintendenza Archeologica dell’Abruzzo - Soprintendenza ai Beni Ambientali, Artistici, Architettonici e Storici dell’Abruzzo. 1985.
- 2) M. BENEGIAMO, *Bussi – Piano d’Orta, Profilo storico di un importante complesso elettrochimico*, ed. Blufactory, 2007.
- 3) M. BENEGIAMO, *Un archivio aziendale: la Montecatini di Piano d’Orta*, in “Abruzzo contemporaneo” n. 4, 1997.
- 4) M. BENEGIAMO, *Le economie parallele: Pescara e la valle del Pescara dal decollo al primato (1890-1940)*, in “Era Pescara. Immagini di storia della Città”, 1992.
- 5) M. BENEGIAMO, *Gli archivi d’impresa in Abruzzo: fonti, problemi, riflessioni*, in “di F TORALDO e M.T. RANALLI, *Abruzzo. Carte da scoprire*, ed. Tinari, 2002.
- 6) G. PAOLINI – M.P. ZAINO, *Cento anni di chimica. I siti di Bussi e Piano d’Orta 1902-2002*, in Qualevita, 2002.
- 7) M. PEZZATI, *I prodotti chimici per l’agricoltura in Italia nel primo trentennio del secolo*, in *Montecatini 1888-1966: capitoli di storia di una grande impresa*. Ed Il Mulino, 1990.
- 8) C. SARMIENTO, *Pane e veleno, Dall’Azoto all’Arsenico sempre passando per Piano d’Orta*, con un intervento di Massimo Palladini, IRES Abruzzo, 2009.
- 9) F. MARULLI, *Piano d’Orta - La storia bislacca del luogo natio*, 2016.
- 10) S. MARICETTI, *Azoto – Fino al limite di allettamento* in “Il Raccolto” n. 1-2, 1969.
- 11) Archivio aziendale ex stabilimento Montecatini di Piano d’Orta: Libri paga, Libri Matricola, Giornali di Cassa, Libro dei Monti, Registri Anticrittogamici Ramato P.1, Inventari Macchinari, Impianti, Scorte, Carteggio e Materiale Sciolto (in attesa di ordinamento).

### SITI WEB

- 1) Sito web <http://www.pianodorta.it>
- 2) Sito web <http://siusa.archivi.beniculturali.it>, Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche.
- 3) Sito web <http://san.beniculturali.it>, Sistema Archivistico Nazionale.
- 4) G. NEBBIA, *Le zone morte: 4. Il caso di Bussi/Piano d’Orta, Si alla Piazza Azoto, no alla discarica abusiva*. in *La Chimica e la Società*. il Blog della [sci.com/2013](http://sci.com/2013).

si segnalano inoltre:

Comunicazione di Elogio della Soprintendenza Archivistica per l’Abruzzo e il Molise al Dott. Marcello Benegiamo per il recupero e la salvaguardia dell’Archivio ex Montecatini di Piano d’Orta – 23.5.1990.

Annullo filatelico Speciale “Piano d’Orta, 110 anni di storia raccontano il paese nato intorno a una fabbrica” Articolo di Walter Teti su “Il Centro” del 21 dicembre 2010.